

Incontro del 20 febbraio 2023

Libro letto: **Sula, Toni Morrison**, trad. A. Bertolotti, Frassinelli

Sula racconta la comunità nera che vive in una cittadina dell'Ohio, nel "Fondo", di fatto una collina, mentre i ricchi bianchi vivono nella valle. E' una terra aspra come i suoi abitanti: uomini e donne che cercano di sopravvivere alla miseria e provano a riscattarsi in un mondo retto da un equilibrio instabile, di regole non dette. Sono tante le anime che compongono la comunità di Medallion, ciascuna con un suo ruolo, e proprio questa coralità che predomina sulle singole voci, ci ha ricordato Spoon River.

Difficile apprezzare le figure maschili che rasentano la follia, sono vittime di traumi bellici, inclini alla tossicodipendenza o per lo più inutili, stanno ai margini e sembrano servire esclusivamente per mettere in rilievo i personaggi femminili, decisamente più interessanti. Medallion è però fortemente maschilista e relega le donne al ruolo di mogli/ madri. C'è chi, come Nel, accetta il proprio destino, nonostante ben altre fossero le ambizioni dell'infanzia, e chi, al contrario, come Sula, sceglie la libertà e la fuga dalle gabbie, anche a costo della solitudine e del disprezzo pubblico. Sebbene così diverse, da bambine decidono di legarsi in un'amicizia superiore ad ogni cosa, perfino alla morte accidentale di un bambino davanti a loro.

Seguiamo le vicende di Sula, Nel e le rispettive famiglie, nel corso degli anni che intitolano i capitoli, dal 1919 fino al 1965. Le vediamo crescere e prendere strade diverse, a volte l'una speculare all'altra, più spesso apparirci come le due facce d'una stessa personalità. Sono personaggi ambigui, con cui è difficile empatizzare. La Morrison è abile nel confonderci le idee e a mettere in discussione ciò che è bene e ciò che è male. Così come è impossibile riconoscere in Nel la bontà assoluta, allo stesso modo Sula spinge la propria libertà sempre un passo oltre, compiendo spesso scelte sgradevoli, quelle stesse scelte che paradossalmente permettono l'autoconservazione della comunità. Per certi aspetti Sula e Nel ricordano Lilà e Lenù, le protagoniste dell'Amica Geniale di Elena Ferrante, anch'esse l'una specchio dell'altra. Alcuni comportamenti svelano un lato infantile di Sula, quasi a dire che soltanto rimanendo bambini è possibile spogliarsi delle convenzioni adulte. E' un libro faticoso. La prosa è complessa, non sempre scorrevole, spesso

evocativa, piena di simbolismi e immagini che si fissano nella mente: lo stormo di pettirossi che accompagna il ritorno di Sula in città, la voglia sull'occhio di Sula. Ogni capitolo si dedica ad una figura, che poi viene abbandonata in quello successivo. Sono tutti elementi che non hanno facilitato il nostro approccio; occorre leggere due volte le pagine per cogliere pienamente i dettagli e non farsi sopraffare da tanta densità.

E' un romanzo duro, pieno di rabbia e disperazione. Perché dura è la quotidianità narrata, dove per sopravvivere si ricorre a gesti estremi che a noi lettori possono sembrare immorali. Eva, la nonna di Sula, si lancia dalla finestra per salvare la figlia tra le fiamme, ma decide anche per la fine del figlio sofferente e sembra così affermare "io ti ho dato la vita, io posso darti la morte".

Il nostro giudizio finale sul libro rimane sospeso, perché se l'intento era descrivere le condizioni difficili della popolazione nera, allora non ci pare realizzato del tutto. A parte alcuni episodi (si veda l'iniziale viaggio in treno, diviso tra scomparti per persone bianche e persone nere), il disagio e l'estrema sofferenza raccontate, di fatto, possono essere quelle di una generica classe subalterna, che sperimenta ogni giorno il confine labile tra la vita e la morte